

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

25 agosto 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 25/08/2026

FABI

22/08/26	Gazzetta di Mantova	9 I mille dipendenti studiano le grandi manovre sul futuro di Monte Paschi - I mille dipendenti mantovani studiano le grandi manovre sul futuro di Mps	...	1
----------	---------------------	--	-----	---

SCENARIO BANCHE

25/08/26	Corriere della Sera	34 Weidmann (Commerz) : voglio parlare con Orcel	A.Rin	3
25/08/26	Corriere della Sera	34 La Lente - La corsa dei big Usa verso il risparmio made in Europe	Bertolino Francesco	4
25/08/26	Corriere della Sera	34 Mps, si riuniscono anche le Generali E la Toscana chiama il governo	Rinaldi Andrea	5
25/08/26	Giornale	22 Banco Bpm, cda su Mps Iss, luce verde per Intesa	CC	6
25/08/26	Messaggero	15 La famiglia Trump apre una propria banca L'ira dei Dem: è un nuovo conflitto d'interessi	Ang.Pau	7
25/08/26	Messaggero	16 Ops Mps, mercato e proxy scettici Santander: ci sono troppi rischi	Amoruso Roberta	9
25/08/26	Mf	7 Per Unicredit si raffredda febbre sul T-bond a 30 anni	Gerosa Francesca	11
25/08/26	Mf	9 Banche, ispezioni Bce più veloci	Ninfolè Francesco	12
25/08/26	Mf	10 Ancora giù in borsa Banco Bpm e Banca Generali dopo le ops di Mps - Borsa fredda sulle ops di Mps	Deugeni Andrea	13
25/08/26	Mf	18 Contrarian - Quelle cinquanta sfumature di rosso del Montepaschi	De Mattia Angelo	15
25/08/26	Repubblica	30 Mps, il mercato resta freddo il cda di Bpm valuta l'offerta	Greco Andrea	16
25/08/26	Repubblica	30 Il punto - Bff, i grandi soci "Restiamo indipendenti"	Scozzari Carlotta	17
25/08/26	Repubblica	31 Unicredit-Commerzbank verso l'incontro a settembre fra Orcel e il ministro tedesco	Mastrobuoni Tonia	18
25/08/26	Repubblica Firenze	7 Al vertice con il ministro sul futuro di Mps la Regione non chiederà il golden power - Enti locali dal ministro per il futuro di Mps Gianni: "No golden power"	Ferrara Ernesto	20
25/08/26	Sole 24 Ore	20 Mps, il report di Iss: sostegno a Intesa - Mps, Iss di nuovo in campo: votate l'aumento di Intesa	Mangano Marigia - Olivieri Antonella	22
25/08/26	Sole 24 Ore	20 Generali, dieci anni dopo rispunta Monte dei Paschi - Generali, dieci anni dopo rispunta Mps	R.Fi.	24
25/08/26	Sole 24 Ore	21 Softbank, bond record per investire in Al	Tomaselli Lisa	26

SCENARIO FINANZA

25/08/26	Mf	2 Del Vecchio lascia Essilux - Del Vecchio jr lascia Essilux	Deugeni Andrea	27
25/08/26	Mf	6 L'oro continua la corsa e torna a 4.700 \$. Difesa e tech frenano Piazza Affari - Oro oltre 4.700 \$, petrolio giù	Capponi Marco	29

SCENARIO ECONOMIA

25/08/26	Corriere della Sera	6 Extraprofiti, la Ue: «Agiscano gli Stati» Le misure sulle accise - Energia e tasse sugli extraprofiti l'Europa chiama in causa gli Stati	Bonafede Andrea	31
25/08/26	Sole 24 Ore	4 Carburanti, sul tavolo ipotesi di altra proroga di taglio accise - Taglio accise verso la proroga per evitare il caro rientro record	Dominelli Celestina - Pace Lorenzo	34

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

I mille dipendenti studiano le grandi manovre sul futuro di Monte Paschi

Mantova osserva l'evolversi del grande rischio bancario intorno a Mps. Il nostro territorio, forte dello storico radi-

camento della Bam, oggi ha poco meno di mille addetti e 66 filiali. Giovedì il cda di Monte dei Paschi ha dato il

via libera al piano studiato dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio per fermare la scalata di Intesa San-

paolo. Una mossa in chiave difensiva a fronte dell'Opas da 30,6 miliardi di euro di Isp. PAGINAE 4 E 9

I mille dipendenti mantovani studiano le grandi manovre sul futuro di Mps

• L'ad Lovaglio in una call ha annunciato anche a tutti i lavoratori il suo piano per fermare la scalata di Intesa Sanpaolo

Mantova osserva interessata l'evolversi del grande rischio bancario dell'estate. Il nostro territorio, forte dello storico radicamento della Banca agricola mantovana oggi ha poco meno di mille addetti e 66 filiali. Nella giornata di giovedì il consiglio d'amministrazione di Monte dei Paschi ha dato il via libera al piano studiato dall'amministratore delegato Luigi Lovaglio per fermare la scalata di Intesa Sanpaolo. Una mossa in chiave difensiva a fronte dell'Opas da 30,6 miliardi di euro di Isp.

Il Monte annuncia il lancio di due offerte pubbliche di scambio interamente in azioni, sulla totalità delle azioni ordinarie di Banco Bpm e Banca Generali per un corrispettivo complessivo di 34 miliardi di euro.

Il fronte occupazionale

A livello nazionale le strutture centrali e le direzioni generali di Mps contano quasi

5.000 lavoratori. Mantova ne conta oggi 950 - dato FABI Mantova - di cui 350 dipendenti tra direzione generale e centri specialistici, oltre a 66 filiali - il vero nodo per l'operazione voluta da Lovaglio, secondo il sindacato FABI.

Mantova dunque seconda geografia italiana per numero di addetti, con la sola Siena ad avere maggiore impatto occupazionale. Dopo la svolta in consiglio d'amministrazione di Banca Mps, le istituzioni locali - Mantova compresa - attendono l'incontro del 25 agosto con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per fare il punto sul futuro dell'istituto senese. Regione Toscana, Comune e Provincia di Siena hanno preso posizione da tempo a favore della salvaguardia dell'integrità del Monte dei Paschi e del suo legame col territorio.

Il fronte azionario

Oltre al fronte occupazionale, c'è quello azionario ad interessare il Mantovano, con il presidente Ufi Filters, Giorgio Girondi, tra i principali azionisti del Monte dei Paschi, con una quota attorno al 3% e che la scorsa primavera si rivelò decisivo nel compattare il fronte a favore di Lovaglio, mossa determinante per arrivare alla svolta di giovedì in cda.

Gli "sfidanti"

Le sinergie e le razionalizzazioni immaginate per il matrimonio con Intesa Sanpaolo, con l'apporto di Unipol che attraverso Bper rilevarebbe oltre 600 filiali, andrebbero a toccare non solo la rete di sportelli, ma anche le strutture centrali e le direzioni generali di Mps: soprattutto Siena e Firenze, insieme agli uffici di Milano e Roma, e alle sedi retaggio di vecchie acquisizioni come Padova (ex Antonveneta), Mantova (ex Banca Agricola Mantovana) e Lecce (ex Banca I2I).

L'annuncio ai dipendenti

Leri Lovaglio ha convocato in call tutti i dipendenti per annunciare il suo piano. L'amministratore delegato e direttore generale ha parlato per quindici minuti per fare chiarezza sulla situazione. Nulla di diverso - stando a fonti interne - rispetto a quanto riportato dalla stam-

pa, ma è plausibile che il manager abbia voluto togliere ogni possibilità di fraintendimento.

I sindacati

«La presentazione di un progetto alternativo che persegue la salvaguardia dell'integrità del Gruppo Monte dei Paschi, rappresenta un elemento nuovo e significativo» hanno scritto poi in un comunicato i sindacati di Mps, che «prendono atto quindi di questa nuova prospettiva, riservandosi di approfondirne i contenuti e le possibili ricadute industriali, organizzative e occupazionali».

È quanto affermato in una nota dai coordinamenti sindacali del Monte, FABI, First Cisl, Uilca, Fisac Cgil e Unisin.

«Riteniamo essenziale che qualsiasi progetto industriale garantisca il valore dell'integrità del Gruppo Mps» che «non è solo patrimoniale o d'immagine, ma è il frutto di-



retto dell'impegno, dei sacrifici e della professionalità dei dipendenti, si legge nella nota unitaria.

Le richieste

Per i sindacati «è fondamentale che ogni eventuale scenario di integrazione o riassetto sia guidato da una visione industriale solida, equilibrata e sostenibile di lungo periodo» e chiedono che il futuro della banca non prescinda dalla «tutela» di tutti i lavoratori, dalla «valorizzazione delle professionalità», dalla «salvaguardia dell'occupazione» e dal «sostegno prioritario ai territori».

Lo sguardo al futuro

All'ad Lovaglio i sindacati hanno ribadito che il contributo dei lavoratori «deve trovare pieno e concreto riconoscimento in ogni scelta futura, attraverso giuste tutele normative ed adeguati riconoscimenti economici, la valorizzazione delle competenze, percorsi professionali trasparenti, organici adeguati e un miglioramento complessivo della qualità del lavoro».

«Ribadiamo - ha concluso la nota - quindi la necessità di un pieno e tempestivo coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali aziendali. Un confronto trasparente, preventivo e costante consentirà di accompagnare responsabilmente l'evoluzione del progetto e di contribuire alla costruzione di una prospettiva sostenibile per il Gruppo e per tutte le persone che ne fanno parte».



Sede centrale La sede mantovana di Mps in Pradella, in provincia la banca ha 66 filiali FOTO: SAC

I sindacati

Fil, First Cisl, Uilca, Fisas Cgil e Unisai firmano una nota unitaria: significativo un progetto per salvaguardare l'integrità del gruppo

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Il banchiere

Data Stampa 00640 Data Stampa 00640

Weidmann
(Commerz):
voglio parlare
con Orcel

Ora ci sono «sicuramente anche alcuni punti che devo discutere con lui». Il presidente del consiglio di sorveglianza di Commerzbank, Jens Weidmann, per un decennio a capo della Bundesbank, passa da fiero oppositore del ceo di Unicredit, Andrea Orcel, a pragmatico diplomatico. Alla *Sueddeutsche Zeitung* il banchiere conferma che le interlocuzioni con il management si stanno effettivamente svolgendo a vari livelli: si tratta di «discussioni tecniche su cosa accadrà dopo l'ottenimento delle autorizzazioni, nonché di discussioni sul quadro giuridico, e dal nostro punto di vista, la porta è aperta a discussioni strategiche». Unicredit ha conquistato con un'Ops il 47,59% dell'istituto tedesco. Sul temi della governance Weidmann evidenzia come «Unicredit dovrebbe avere un interesse genuino nel benessere di Commerzbank, una delle sue risorse più importanti. La nostra offerta è di elaborare un piano comune per il futuro».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania

Jens
Weidmann,
presidente
del consiglio
di sorveglianza
di Commerz

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La Lente

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

La corsa dei big Usa verso il risparmio made in Europe

di **Francesco Bertolino**

In Italia e in Europa si discute tanto di risparmio: come farlo fruttare per le famiglie, come trasformarlo in carburante per le aziende, come favorire il suo flusso sui mercati dei capitali Ue. Nel frattempo, i grandi gruppi americani stanno facendo incetta delle aziende europee che lo amministrano. Stando a una ricerca di Dealogic, citata dal *Financial Times*, da inizio anno gli asset manager statunitensi hanno speso 14 miliardi di dollari per comprare asset e wealth manager europei. La più importante operazione ha riguardato il gruppo Schroders, 200 anni di storia, rilevato a giugno dall'americana Nuveen con i suoi 1.000 miliardi di euro di attivi. L'affare si inserisce in una lunga tendenza che ha visto i gestori Usa approfittare delle loro tasche profonde e dei veti incrociati fra i governi Ue per farsi strada nel risparmio europeo a suon di acquisizioni. L'origine può forse esser tracciata nel 2009, quando BlackRock comprò per 15,2 miliardi Barclays Global Investors, il braccio di asset management della banca britannica che comprendeva la piattaforma di Etf iShares. Oggi, iShares è arrivata a superare i 6000 miliardi di dollari in gestione e gli Etf di BlackRock (e dell'altra americana Vanguard) sono diventati uno dei prodotti finanziari più popolari anche in Europa. Dove, secondo il think-tank Bruegel, il 47% del risparmio «investito» è ormai in mano a gestori a stelle e strisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.26402 - L.1992 - T.1675



Mps, si riuniscono anche le Generali E la Toscana chiama il governo

Gli enti locali invocano il golden power. Oggi il board di Banco Bpm, giovedì del Leone

di **Andrea Rinaldi**

La seconda stagione del rischio bancario dà appuntamento oggi alle 14.30 per una nuova puntata in Piazza Meda, dove il cda di Banco Bpm si riunirà per discutere un solo ordine del giorno: aggiornamento su operazioni straordinarie. Ovvero l'offerta di pubblico scambio da 25,3 miliardi lanciata da Mps (e unita a un'altra offerta da 8,7 miliardi su Banca Generali), dopo che l'ex popolare prima di Ferragosto aveva rinunciato ad andare avanti a sua volta nel *merger of equals* su Siena. È probabile che la riunione di oggi sia interlocutoria e che rimandi a ulteriori approfondimenti con Mps a meno che i 4 consiglieri espressione del Crédit Agricole (socio al 29,3%) non rendano nota la posizione della Banque Verte sulla partita. Nelle settimane scorse i francesi avevano detto di preferire un'unione tra Banco Bpm e le proprie attività italiane («difficile una combinazione tra Mps e Bpm possa creare valore per gli azionisti», aveva detto l'ad Oliver Gavalda). Rumors e indiscrezioni si rincorrono su un corteggiamento dei francesi da parte dell'ad di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, e un ipotetico accordo su cessioni di filiali o fabbriche prodotto farebbe storcere il naso a soci e singoli risparmiatori, in quanto — riportano fonti di mercato — sembrerebbe non rispettarsi il principio di parità di trattamento per tutti gli azionisti nell'offerta. Bpm è ben amministrata, profittevole e dunque ambitissima: l'incursione di Unicredit, la salita dell'Agricole e la nuova Ops di Mps lo dimostrano. Il miliardo di sinergie teorizzato su Piazza Meda sia da Andrea Orzel, ad di Unicredit, che da Lovaglio aggiungerebbe infatti un altro miliardo di utile; e

dato che, solitamente, il valore di una banca è 10 volte i suoi profitti, qualche azionista si sta interrogando sulla bontà dell'Ops senese, visto che il titolo di Rocca Salimbeni è schizzato a oltre 12 euro dopo l'Ops di Intesa (da gennaio viaggiava intorno agli 8-9 euro). Con il titolo di Intesa Sanpaolo a ieri a +0,7%, l'offerta da 30,6 miliardi della Ca' de Sass su Siena era a premio del 2,5% mentre hanno chiuso in rosso Banco Bpm (-2,3%) e Banca Generali (-0,60%); Unipol invece, che da Intesa dovrebbe ereditare l'istituto toscano con 635 sportelli, è tornata positiva (+1,26%) e così pure Mps (+0,38%). La banca guidata da Carlo Messina ieri ha incassato la raccomandazione del proxy Iss a votare sì all'aumento di capitale all'assemblea del 10 settembre. Tonico anche il titolo Generali (+1,02%) che giovedì dovrebbe riunire il board per valutare l'Ops sulla controllata Banca Generali. Sempre ieri Equita, advisor di Intesa, e Kbw, consulente di Mps, hanno promosso le offerte dei rispettivi clienti, Banco Santander invece ha bocciato quella di Lovaglio.

Altro incontro oggi, alle 15, al ministero dell'Economia, dove il governatore della Toscana Eugenio Giani, la sindaco di Siena Nicoletta Fabio e la presidente della provincia Agnese Carletti incontreranno il ministro Giancarlo Giorgetti. I tre rappresentanti politici chiedono all'esecutivo di ascoltare la voce dei territori e di valutare, nell'ambito delle proprie competenze, tutti gli strumenti normativi e di salvaguardia istituzionale disponibili, compreso il Golden power. Il territorio chiede inoltre che il governo faccia pesare il proprio ruolo prima di compiere ulteriori passi nella cessione del 4,8% detenuto dal Tesoro nell'istituto toscano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonisti Luigi Lovaglio (a sinistra), ad di Mps, e Philippe Donnet, ad di Generali



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Banco Bpm, cda su Mps Iss, luce verde per Intesa

Oggi si riunirà il cda di Banco Bpm per un primo esame del doppio blitz annunciato dall'ad di Mps, Luigi Lovaglio, su Piazza Meda e Banca Generali. Il board della banca guidata da Giuseppe Castagna dovrà valutare l'offerta arrivata da Siena e le possibili conseguenze industriali e finanziarie. Entro la fine della settimana dovrebbe riunirsi anche il cda di Generali, chiamato ad analizzare il piano su Banca Generali, di cui il Leone di Trieste è primo azionista con il 50,2 per cento. Nel frattempo, Iss conferma il parere favorevole all'aumento di capitale di Intesa Sanpaolo per l'Opas su Mps, che sarà votato nell'assemblea del 10 settembre. Il proxy advisor ha aggiornato il report dopo le Ops lanciate da Siena osservando che la loro approvazione, insieme alla distribuzione straordinaria, potrebbe far venir meno alcune condizioni dell'offerta di Intesa, che però può decidere di rinunciarvi.

La giornata di oggi sarà segnata anche dal confronto politico sul futuro di Mps. Il

ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti incontrerà i rappresentanti di Regione Toscana, Comune e Provincia di Siena per discutere del futuro della banca. Gli enti locali arrivano al tavolo con una piattaforma precisa: tutela dell'occupazione e dell'indotto, mantenimento dell'headquarter e delle funzioni direzionali a Siena, sostegno al credito per famiglie e imprese del territorio e salvaguardia del patrimonio storico e artistico del Monte. «Vogliamo che il Monte rimanga soggetto unico, con la sua storia e la sua sede a Siena», ha spiegato il presidente della Toscana Eugenio Giani, chiedendo inoltre che il Tesoro mantenga il quasi 5% ancora detenuto nel capitale per poter incidere sulle future scelte societarie. Una linea non condivisa da Marcello Clarich, ex presidente della Fondazione Mps, secondo il quale il Mef deve invece comportarsi ormai «come un investitore finanziario» e puntare esclusivamente alla «massima valorizzazione» della propria partecipazione.

CC



La famiglia Trump apre una propria banca L'ira dei Dem: è un nuovo conflitto d'interessi

L'ISTITUTO, WORLD LIBERTY TRUST COMPANY, HA OTTENUTO LA LICENZA. IL PRESIDENTE ACQUISTA TITOLI DI SPACEX PER 50MILA DOLLARI

IL CASO

NEW YORK Donald Trump è a un passo dall'avere in famiglia una banca. Lo ha reso possibile l'Office of the Comptroller of the Currency (Occ), l'agenzia federale che regola le banche statunitensi, con un via libera preliminare arrivato lo scorso 14 agosto.

L'autorizzazione riguarda World Liberty Trust Company, legata a World Liberty Financial, la società dietro la stablecoin USDL, una moneta digitale ancorata al dollaro. DT Marks SC LLC, entità legata alla famiglia Trump, detiene una quota nella banca. Eric Trump, figlio del presidente, ha firmato un accordo che limita la sua influenza sulla gestione dell'istituto, come richiesto dall'Occ.

World Liberty Trust non sarà una banca come Bank of America o Jp Morgan: non potrà raccogliere depositi, aprire conti correnti o offrire l'assicurazione della Federal Deposit Insurance Corporation. Si occuperà solo di custodia di asset digitali, gestione delle riserve e servizi di pagamento legati alle criptovalute. La licenza copre le attività legate a USDL: emissione, rimborso e gestione delle riserve che la sostengono. La società BitGo, oggi responsabile di queste funzioni per conto di World Liberty, dovrebbe cedere le operazioni alla nuova banca ottenuta

l'autorizzazione definitiva.

IN CIRCOLAZIONE

USDL ha già superato i 4 miliardi di dollari in circolazione. Il modello di business della futura banca si basa sugli interessi generati dalle riserve che garantiscono la stablecoin: più aziende usano USDL, più cresce il capitale che World Liberty Trust può investire.

L'Occ ha imposto condizioni severe: almeno 20 milioni di dollari di capitale primario, di cui metà in attivi liquidi, più una riserva sufficiente a coprire 180 giorni di spese operative. Le regole resteranno in vigore per i primi tre anni di attività. Nei primi diciannove mesi del secondo mandato di Trump, l'Occ ha approvato 22 licenze bancarie, più di quelle concesse nei cinque anni precedenti messi insieme. Circa 40 aziende hanno presentato domanda dal 2025, tanto quanto nei tredici anni precedenti. «L'Occ è di nuovo aperta agli affari», ha detto il comptroller Jonathan Gould nominato da Trump, davanti al Congresso.

Le critiche non sono mancate. La senatrice democratica Elizabeth Warren ha definito la vicenda come l'atto di conflitto d'interesse più sfacciato mai visto nel sistema finanziario americano, accusando Trump di essere il primo presidente della Storia ad approvare, gestire e vigilare sulla propria banca. L'Occ ha risposto che la domanda è stata esaminata da funzionari di carriera secondo le procedure ordinarie dell'agenzia, le stesse applicate a ogni altro richiedente.

I dubbi non riguardano solo la vicinanza tra Trump e i regolatori che lo hanno autorizzato. I critici

delle criptovalute, tra cui il ceo di Jp Morgan Jamie Dimon, fanno notare che le stablecoin non sono coperte dall'assicurazione federale come i depositi bancari. Aaron Klein, ricercatore della Brookings Institution, ha aggiunto che far credere ai clienti che una stablecoin sia garantita dal governo crea un rischio concreto.

Pesa anche un ordine esecutivo firmato da Trump nel febbraio 2025, che impone di inviare ogni nuova regola finanziaria alla Casa Bianca prima di renderla pubblica. La deputata democratica Maxine Waters ha fatto notare che questo permette al presidente di conoscere in anticipo le norme del settore in cui opera la sua stessa famiglia. World Liberty Trust dovrà ora raccogliere il capitale richiesto, superare un'ispezione preliminare e ottenere l'autorizzazione finale entro il 14 agosto 2027. Solo allora la banca della famiglia Trump potrà aprire davvero.

IL LEGAME CON MUSK

Nel frattempo Trump torna a stringere i rapporti con il suo ex consigliere Elon Musk. Secondo una dichiarazione finanziaria pubblicata nei giorni scorsi e firmata di suo pugno, il 23 giugno scorso il tycoon ha acquistato azioni di SpaceX per un valore compreso tra 15.001 e 50mila dollari. Il portavoce della Casa Bianca, Davis Ingle, ha spiegato a Reuters che il portafoglio di Trump viene gestito in modo indipendente da istituti finanziari terzi replicando «indici riconosciuti, come lo Schwab 1000».

Ang. Pau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donald Trump

Ops Mps, mercato e proxy scettici Santander: ci sono troppi rischi

► Gli analisti della banca spagnola: la doppia Offerta del Monte non convince su tempi ed esecuzione
Raccomandazione ISS a favore dell'aumento di Intesa. Oggi il cda di Bpm, in settimana quello Generali

**PIAZZA AFFARI
CONTINUA A REGISTRARE
IL VANTAGGIO
DI CA' DE SASS:
L'OFFERTA È
A PREMIO DEL 2,5%**

**RIFLETTORI DI BORSA
PUNTATI SUI
RAPPRESENTANTI
DEL CREDIT AGRICOLE
SOCIO DEL BANCO
CON IL 29,3%**

I RIASSETTI

ROMA Proxy e banche d'affari confermano lo scetticismo del mercato sulla doppia Ops di Mps annunciata per difendere Siena dall'Opas di Intesa Sanpaolo. Dopo il giudizio di Equita, in linea con il sentiment prevalente a Piazza Affari (l'offerta di Intesa rappresenta l'opzione con il «miglior profilo rischio-rendimento per gli azionisti Mps») ieri sono stati gli analisti del Santander a stroncare la duplice mossa di Mps. L'offerta di Intesa per il Monte, sottolineano gli esperti, è in primo luogo «più interessante dal punto di vista finanziario». Ma il dito è puntato soprattutto sulla complessità della manovra difensiva di Siena che «richiede il supporto di ben tre diversi gruppi di azionisti, tra Mps, Bpm e Banca Generali». «Riteniamo che la proposta di Mps - proseguono - comporti un rischio di esecuzione più elevato, poiché richiede l'integrazione di quattro banche: Mps, Mediobanca, Banco Bpm e Banca Generali». Ma un altro rischio «deriva dalla tempistica». In quanto gli azionisti di Mps, dicono, «potrebbero rifiutare l'offerta di Intesa per sostenere la strategia di consolidamento di Mps, solo per vedere successivamente gli azionisti di Banco Bpm e Banca Generali respingere le offerte di Mps». In tale scenario, è la tesi, «gli azionisti del Monte avrebbero rinunciato al premio offerto da Intesa senza poter beneficiare delle sinergie alla base del piano alternativo». In particolare, dice il Santander, l'operazione Banco Bpm appare «la più complessa, data l'assenza di un premio nell'offerta». Lì dove l'esito rimane incerto e di-

penderà in larga misura da Crédit Agricole che detiene il 29,3% del Banco. Sulla stessa linea, a sostegno del progetto di Carlo Messina, è la posizione del proxy advisor Iss, che ha confermato nell'aggiornamento di ieri la raccomandazione a votare a favore dell'aumento di capitale di Intesa a servizio dell'Opas nell'assemblea straordinaria di Ca' de Sass del 10 settembre.

DUBBI E RISCHI

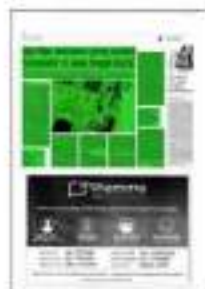
Sullo sfondo, l'ennesima certificazione da Piazza Affari che ha consegnato anche ieri il vantaggio ad Intesa Sanpaolo. Resta infatti a premio del 2,5% l'offerta dell'istituto di Carlo Messina sul Monte a vedere le quotazioni fotografate nella seduta di ieri. I titoli Mps sono saliti dello 0,38% a 11,62 euro con Intesa cresciuta dello 0,74%, a 6,82 euro, in prima linea tra gli osservati speciali del settore insieme a Banco Bpm (-2,31% a 16,30 euro) e Banca Generali (-0,60% a 66,40 euro) in una seduta positiva per Unipol (+1,26%) e Generali (+1,02%).

Il focus passa oggi sul cda di Bpm. Anche il board del Banco, al primo giro di boa dopo il lancio della doppia offerta di Mps, potrebbe prendere tempo, come già fatto dal consiglio di Banca Generali sulle manovre di Siena. Un modo per dosare a dovere reazioni e valutazioni in attesa di avere tutti gli strumenti, più dettagli, i documenti dovuti e gli advisor in campo, per giudicare e pronunciarsi sull'Ops lanciata da Mps contestualmente a quella su Banca Generali. La riunione del board rappresenta un atto dovuto, rientra ne-

gli atti «di formalità». Tuttavia, resta alta l'attesa: è da vedere, all'esito della discussione nel consiglio di Piazza Meda di oggi, che posizione prenderanno i consiglieri espressione dei francesi di Crédit Agricole, socio forte dell'istituto con il 29,3%, considerata la nota freddezza sulle nozze con Mps e l'interesse dichiarato piuttosto per un'integrazione delle attività del Crédit Agricole in Italia con quelle di Bpm. A stretto giro, toccherà al cda di Generali primo azionista con il 50,2% di Banca Generali. Dovrebbe tenersi tra giovedì e venerdì, secondo quanto viene riferito all'Ansa in ambienti finanziari, il board del Leone di Trieste che, come emerso, intende analizzare attentamente e senza pregiudizio l'offerta di scambio, a cui non si oppone in linea di principio. Dichiarazioni finite sotto i riflettori del mercato e che potrebbero essere allegate all'esposto presso la Consob al quale starebbe lavorando Intesa. Anche in questo caso, il passaggio di rito del board potrebbe risolversi con una presa d'atto in attesa dei dovuti approfondimenti. Intanto gli enti locali toscani, in vista dell'incontro con il Mef chiariscono le loro richieste: utilizzo del Golden Power per fermare l'Opas di Intesa e mantenimento del 4,9% nella banca toscana.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Rocca
Salimbeni,
storica sede
del Monte dei
Paschi a
Siena**

Per Unicredit si raffredda febbre sul T-bond a 30 anni

di Francesca Gerosa

In recupero i Treasury Usa dopo che il Tesoro americano ha raddoppiato i riacquisti di titoli con scadenze comprese tra 10 e 30 anni. Il rendimento del decennale Usa ieri è sceso al 4,69%, quello del 2 anni, più sensibile ai tassi di interesse, al 4,22% e quello del 30 anni al 5,21% (la scorsa settimana al 5,33%, il massimo dal 2007) in attesa delle misure concrete sul fronte fiscale dopo le dichiarazioni del segretario al Tesoro Usa, Scott Bessent. «I rendimenti dei Treasury Usa a 2 anni sono scesi dal picco del 4,35% del 23 luglio al 4,2% attuale, un movimento che riflette sia il messaggio della Fed dopo la riunione del 29 luglio sia una serie di dati economici pubblicati ad agosto, tra cui quelli sulle buste paga e sull'Ipc, che hanno indicato un'urgenza modesta di ulteriori rialzi dei tassi, mentre quelli a 30 anni sono aumentati dal 5,15% del 23 luglio fino a un massimo intraday di quasi il 5,35% il 18 agosto e questo evidenzia un indebolimento dell'appetito degli investitori per la duration», sottolinea Luca Cazzulani, head of strategy di Unicredit, secondo il quale l'annuncio del Tesoro statunitense di aumentare i riacquisti ha offerto soltanto «un sollievo temporaneo. Un calo duraturo dei premi a termine richiederebbe probabilmente un consolidamento fiscale e un quadro dell'inflazione meno incerto, mentre l'offerta obbligazionaria legata all'AI rimane un vento contrario». Il massimo intraday raggiunto dal Treasury Usa a 30 anni ha anche provocato un mercato irripidimento della curva, determinato dal movimento di tipo Twist (alcune scadenze si muovono in una direzione e altre nella direzione opposta, facendo cambiare la forma della curva dei rendimenti). Sebbene tale irripidimento sia stato in parte riassorbito, il movimento generale rimane. «L'andamento dei prezzi indica un deterioramento dell'appetito degli investitori per la duration, in particolare sull'estremità ultra-lunga della curva. Una compressione duratura dei premi a termine richiederebbe una riduzione credibile del deficit fiscale statunitense, cosa improbabile in vista delle elezioni di metà mandato, un quadro dell'inflazione meno incerto e una maggior chiarezza su come la Fed reagirà ai dati macroeconomici. Anche in questo caso», conclude Cazzulani, «la concorrenza di altri emittenti rimarrà probabilmente un vento contrario per la parte ultra-lunga della curva dei Treasury». (riproduzione riservata)



I SUPERVISORI DI FRANCOFORTE VOGLIONO ACCELERARE LE PROCEDURE SUGLI ISTITUTI EUROPEI

Banche, ispezioni Bce più veloci

Nel 2026 la durata delle indagini è calata: i rapporti finali adesso sono più brevi del 20%. Ulteriori progressi sono attesi per il 2027. La Vigilanza intende anche ridurre le misure definite per ogni gruppo

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce vuole rendere più veloci le ispezioni nelle banche europee, limitando nello stesso tempo le indagini più approfondite ai casi con i rischi maggiori. Il programma di Francoforte si inserisce nel progetto più ampio della semplificazione della normativa e della supervisione sugli istituti di credito. Nei giorni scorsi la Vigilanza ha annunciato anche di voler ridurre in modo significativo le misure richieste alle banche che oggi sono circa 100 per ogni istituto (si veda *MF-Milano Finanza* del 25 giugno). Per quanto riguarda le ispezioni, nel 2026 le indagini in loco sono state completate in modo più rapido del 10% rispetto al 2025. Secondo i dati Bce, la durata media (dall'avvio di un'indagine alla pubblicazione della relazione finale) è scesa da 33 a 29 settimane. All'interno di questa tempistica, le ispezioni in loco durano in genere dalle 4 alle 16 settimane. I rapporti finali sono stati accorciati in media del 20%. La Bce si aspetta di ridurre ulteriormente i tempi, considerando le ulteriori iniziative di snellimento che saranno introdotte a fine 2026 e nel 2027. Secondo i programmi per l'anno prossimo, la Bce farà un maggiore uso di indagini più brevi e mirate che consentono di arrivare più rapidamente agli esiti finali. Le indagini approfondite, nel frattempo, saranno limitate ai casi con i rischi più rilevanti.

La vigilanza in loco viene svolta in collaborazione con le autorità nazionali (tra cui la Banca d'Italia) che forniscono la maggior parte degli ispettori. Le modifiche alle procedure sono state introdotte sulla base dell'esperienza dei supervisori e delle osservazioni ricevute dal settore bancario negli ultimi anni. Francoforte ritiene che la collaborazione con gli istituti e la rapidità delle loro risposte siano fondamentali per accelerare le tempistiche di supervisione. Inoltre la Vigilanza, pur rispettando il diritto di comunicare nella lingua locale, auspica l'utilizzo dell'inglese durante le ispezioni per aumentare l'efficienza delle procedure.

Secondo la Bce, processi più snelli sono necessari in un contesto particolarmente incerto come quello attuale. La Vigilanza accelererà anche le procedure che seguono le ispezioni, finalizzate alla risoluzione di eventuali problemi o carenze. In tal senso sarà avviata entro fine anno «un'operazione di riordino per esaminare criticamente le misure accumulate più datate e ancora in sospeso», ha detto nei giorni scorsi Sharon Donnery, membro del consiglio di supervisione Bce. «La questione fondamentale oggi non è il dato complessivo di misure. Si tratta piuttosto di stabilire se l'azione di vigilanza sia incentrata sui rischi più rilevanti e se le carenze individuate vengano effettivamente risolte». Una vigilanza efficace secondo Donnery «consiste nell'individuare le vulnerabilità prudenziali più rilevanti -

quelle che potrebbero minare la resilienza di una banca in condizioni di stress - e nel garantire che siano affrontate in modo tempestivo e sostenibile».

Perciò la Vigilanza sta lavorando in questo ambito in due direzioni. In primo luogo, sta adottando un approccio più basato sul rischio nell'individuazione delle misure, riducendo gli interventi di scarso rilievo e concentrando l'attenzione sulle questioni con l'impatto prudenziale più rilevante. In secondo luogo, la Bce sta rafforzando il processo di follow-up delle misure di vigilanza. In particolare nelle procedure (note come Srep) con cui sono definiti gli indici di capitale di ogni istituto, la Vigilanza ha introdotto un approccio «a più livelli» per dare seguito ai rilievi. Ciò consente alle banche di risolvere in modo autonomo le contestazioni meno gravi, riducendo così i costi amministrativi per gli istituti e le autorità. Questo approccio può essere utilizzato per circa il 35-40% delle questioni individuate. Nel 2025 il numero di nuove misure di vigilanza è diminuito a circa 6500, rispetto a un livello attorno a 7500 nel 2024. (riproduzione riservata)



La sede della Bce



Data Stampa: **MERCATO FREDDO**

Data Stampa: **Ancora giù in borsa
Banco Bpm
e Banca Generali
dopo le ops di Mps**

Deugeni a pagina 10

IN CALO BPM E BANCA GENERALI DOPO LE OFFERTE SENESI. OPAS DI INTESA ANCORA A PREMIO

Borsa fredda sulle ops di Mps

Oggi il board del Banco e in settimana quello di Generali per un primo esame delle mosse di Rocca Salimbeni. Mercoledì invece sul tavolo della Consob lo scenario delle operazioni

DI ANDREA DEUGENI

Piazza Affari resta fredda sulle contromosse del ceo di Mps Luigi Lovaglio nel risiko bancario: l'offerta di Intesa Sanpaolo su Rocca Salimbeni continua a trattare a premio del 2,5% dopo che il gruppo senese venerdì ha alzato il velo su una doppia offerta pubblica di scambio da circa 34 miliardi di euro su Banco Bpm e Banca Generali.

I titoli del due istituti target ieri hanno fatto peggio del listino, che ha chiuso sotto la parità: l'ex popolare milanese ha lasciato sul terreno il 2,31% mentre la banca privata controllata dal Leone ha perso 0,6%, segno che per il momento il mercato nutre scarsa fiducia nella doppia aggregazione progettata da Lovaglio che mira a costruire un polo forte nel commercial banking, nel corporate & investment banking e nel wealth management di fascia alta da 80 miliardi di capitalizzazione.

Positivi invece gli altri titoli coinvolti nel risiko: Montepaschi, che ha recuperato leggermente terreno rispetto a venerdì, è salita dello 0,38%, Intesa dello 0,74%, Unipol dell'1,26% e Generali dell'1%.

Oggi l'operazione finirà sul tavolo del cda di Banco Bpm per una prima analisi. L'ops di Rocca Salimbeni, su cui i soci di Siena dovranno esprimersi il 29 ottobre a

maggioranza qualificata per la passivity rule, valuta Banco Bpm 25,3 miliardi di euro, offrendo 1,567 azioni di nuova emissione per ogni titolo del gruppo guidato da Giuseppe Castagna senza il riconoscimento di alcun premio sui corsi di borsa.

Piazza Meda aveva già proposto a Montepaschi una fusione alla pari, salvo poi ritirarsi dalle discussioni per l'opposizione del primo socio francese Credit Agricole. La Banque Verte, che ha in portafoglio il 29,3% del Banco, ha dichiarato di preferirne le nozze con la sua controllata italiana ma di fronte a una contropartita rappresentata non solo da filiali in eccesso ma anche dalle fabbriche prodotte del gruppo milanese potrebbe forse aprire alle nozze in una mega-banca di cui sarebbe il primo azionista singolo al 10%.

Giovedì o venerdì toccherà invece al consiglio di Generali - che controlla la private bank guidata da Gian Maria Mossa con il 50,17% - fare una prima analisi dell'offerta del Monte. Il Leone valuterà la proposta «attentamente e senza pregiudizio», mentre Siena la considera il primo tassello di una più ampia alleanza nella bancassicurazione, sostenuta da partecipazioni incrociate. Dopo il dividendo straordinario tra cash e azioni Generali. Mps manterrebbe l'8,8% della compagnia, che a sua volta avrebbe circa il 6% del nuovo gruppo bancario. L'ope-

razione consentirebbe inoltre al Leone di evitare che un concorrente come Intesa Sanpaolo diventi suo primo azionista. Il board di Banca Generali, invece, dovrebbe tornare a riunirsi sul tema la prossima settimana.

Intanto Intesa accelera verso l'assemblea del 10 settembre sull'aumento di capitale al servizio dell'ops su Mps. Ieri ha incassato il sostegno del proxy advisor Iss, che ha segnalato però come l'eventuale via libera alle operazioni su Banco Bpm e Banca Generali e alla distribuzione straordinaria del 4,5% del Leone farebbe scattare alcune condizioni ostative all'offerta di Intesa, alle quali la banca potrebbe comunque rinunciare.

I legali di Ca' de Sass intanto sono ancora al lavoro sull'esposto alla Consob circa le misure adottate da Mps. L'esposto potrebbe arrivare sul tavolo della commissione ora presieduta da Guido Stazi che riunisce domani per la prima volta a Milano. Sempre oggi in agenda l'incontro degli enti locali toscani con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul potenziale spezzatino di Mps post-ops di Intesa. Comune e Provincia di Siena e Regione Toscana hanno chiesto anche l'utilizzo del Golden Power per fermare l'offerta di Ca' de Sass e il mantenimento del 4,9% del Tesoro nella banca senese toscana per pesare in assemblea. (riproduzione riservata)





CONTRARIAN

QUELLE CINQUANTA SFUMATURE DI ROSSO DEL MONTEPASCHI

► Alla fine dell'icastico editoriale *Orsi&Tori* pubblicato sul numero settimanale di *Milano Finanza* ora in edicola il direttore-editore Paolo Panerai pone due domande alle quali, pur apparendo retoriche, i lettori, *quorum ego*, non possono non sentirsi comunque stimolati a rispondere. La tesi, che è sviluppata magistralmente, riguarda, essenzialmente, il ruolo che la politica sta avendo nei progetti di aggregazioni bancarie in corso, come è ormai indiscutibile per tutti.

Il direttore ne è giustamente convinto e chiede: se Siena fosse rimasta «rossa» tutto ciò che sta succedendo sarebbe del pari accaduto? Siena «rossa», ma, quanto al Monte dei Paschi aperta ad altre forze politiche, economiche e sociali, finanche ad associazioni religiose, ha visto per moltissimi decenni lo splendore del Monte, con tutti i governi (non rossi) della prima Repubblica.

In precedenza, finanche Benito Mussolini aveva battuto la ritirata quando aveva progettato di formare autocraticamente l'intero vertice dell'istituto e ciò per la compatta, ferma reazione della società senese. Non credo che i «rossi» avrebbero frapposto ostacoli a progetti di espansione del Monte, peraltro varie volte tentati, sempreché, a differenza di quello delle due Offerte attuali, fossero stati realistici, solidi, credibili, sostenibili. Sono stato lungamente e con ruoli distinti in queste vicende e posso testimoniare. Fa eccezione, ma in essa non vi era nulla di rosso, la sciagurata operazione Antonveneta, la madre della catastrofe poi sfiorata.

Piuttosto, ci sarebbe da chiedersi, interpretando quello che a me sembra il cuore del quesito del direttore, cosa avrebbe fatto il governo attuale se il progetto in corso fosse stato prodotto dai «rossi» di Siena (al di là di quanto si è detto prima sul fondamento assai dubbio, per usare un eufemismo) e se si sarebbe manifestato l'insieme di auguri, apprezzamenti ed appoggi espliciti o facilmente intuibili di parte dell'esecutivo.

L'altro interrogativo sulla politica riguarda l'ops sul Monte predisposta da Intesa-Sanpaolo con una ricaduta che vede un preciso ruolo di Unipol la quale, scrive il direttore, «suo malgrado esprime un mondo assai vicino ai partiti di sinistra e di opposizione».

In questo caso, la politica ha un ruolo nella sua veste ancora più deteriore, riguardando aree della maggioranza che strumentalizzerebbero la presunta collocazione di Unipol, magari presentandola stupidamente addirittura in chiave comunista. Unipol è un intermediario che dovrebbe costituire l'orgoglio del Paese, con la sua forza, la sua credibilità e il suo prestigio anche a livello internazionale.

Sono note l'autonomia e indipendenza di questo grande gruppo, nonché l'autonomia intellettuale e decisionale di chi, con altri esponenti, lo dirige saldamente, Carlo Cimbri.

Bisogna risalire agli inizi degli anni 60 per riscontrare un ruolo della sinistra verso l'allora impresa assicurativa, svolto sempre nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale.

Alla base comunque vi era il riformismo emiliano-romagnolo di tutti i colori, bianco, rosso e verde, che ha scritto importanti pagine di storia economica e sociale (altro che comunisti) nonché di coesione e mutualità. Di Intesa, la prima banca italiana, è superfluo scrivere. Come sottolinea l'editoriale in questione, Intesa e Unipol non si arrenderanno.

Arrendersi è una parola sconosciuta da chi occupa il vertice delle graduatorie nazionali e ha ampiamente dato conto di sé per lunghi anni. A maggior ragione se l'antagonista ha elaborato un progetto che non definirei come il *Financial Times*, anche per rispetto di chi lo ha curato, ma non vorrei che si verificasse come quel caso di un soldato francese, Chauvin, che, mentre le truppe tedesche occupavano Parigi, gridava «a Berlino».

(riproduzione riservata)

Angelo De Mattia



Mps, il mercato resta freddo il cda di Bpm valuta l'offerta

I dubbi degli analisti sull'operazione lanciata da Lovaglio per rispondere a Intesa
Riflettori su Agricole. Oggi gli enti locali toscani vedono Giorgetti: "No a spezzatino"

di ANDREA GRECO
MILANO

Per il secondo giorno il mercato si mostra freddo sulle due offerte di scambio da 34 miliardi lanciate venerdì dal Monte dei Paschi. L'assenza di premio pesa su Banco Bpm, che ha perso il 2,31%, mentre Banca Generali cede un altro 0,6%. Qui il premio dei senesi è il 10% sulle quotazioni: ma finora non pare attraente rispetto ai rischi di esecuzione delle due Ops parallele con cui l'ad Luigi Lovaglio ha replicato all'Opas di Intesa Sanpaolo sul Monte.

La banca guidata da Carlo Messina ieri è salita dello 0,74%, portando al 2,5% il premio offerto a Mps. Tra i commenti di ieri, Kbw ha esortato i soci senesi «a sostenere le due Ops», che hanno «obiettivi strategici e finanziari attraenti». Anche le sinergie da 1,8 miliardi annui «sono ragionevoli», aggiunge Kbw: che però è tra i consulenti di Mps. Un'altra nota, del Santander, trova invece «la proposta di Mps leggermente più interessante in senso finanziario per i

soci, ma comporta un rischio di esecuzione più elevato, richiedendo di fondere quattro banche». Santander segnala, poi, «un rischio tempistica, perché i soci Mps potrebbero rifiutare l'Opas Intesa e poi vedere Bpm e Banca Generali respingere la strategia di fusione di Lovaglio».

Oggi, a Milano, Banco Bpm riunirà il cda, convocato venerdì per avviare l'esame dell'Ops, non concordata e che segue le «nozze alla pari» proposte a giugno dal management. Un ruolo chiave lo avrà Crédit Agricole, socio al 29% con quattro nomi su 15 nel cda di Banco Bpm, che cerca incentivi per riaprire una porta chiusa tre settimane fa, per bocca del suo capoazienda. Tra l'altro Bpm detiene il 3,74% di Mps, un incrocio di quote che potrebbe indurre a rafforzare le procedure valutative e di governance del caso.

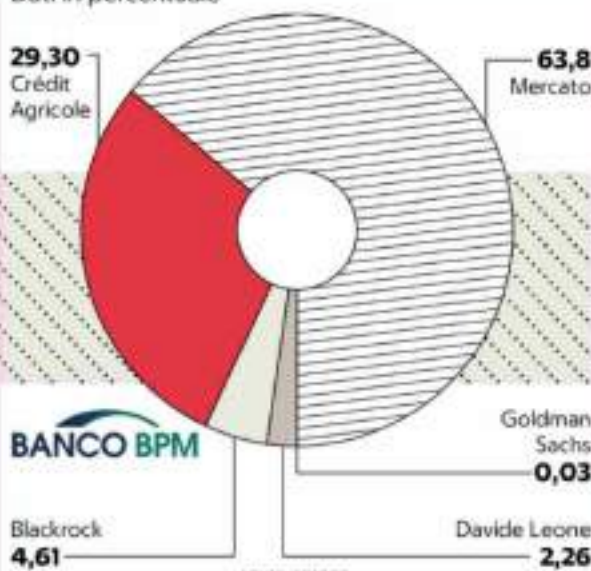
Sempre oggi, si svolgerà l'incontro al Mef tra il ministro Giancarlo Giorgetti e gli enti toscani, rinviato giovedì proprio per il lancio delle due Ops a Siena. «Chiederemo con forza che il 4,9% in mano al Tesoro rimanga allo Stato, e sia utilizzato per i nostri obiettivi», ha detto il gover-

natore Eugenio Giani, che presenzerà con la sindaca di Siena Nicoletta Fabio e la presidente della Provincia, Agnese Carletti. Nei documenti già inviati al Mef gli enti toscani, di tutto l'arco politico, avevano già chiesto al governo «di valutare gli strumenti normativi e di salvaguardia istituzionale», per evitare che la banca più antica del mondo sia smembrata. Unica differenza sull'eventuale esercizio del golden power. Giani dice di «no», al contrario di Comune e Provincia di Siena.

In settimana dovrebbe riunirsi anche il cda di Generali, azionista al 50,1% di Banca Generali e che guarda con interesse alla proposta di Lovaglio. Mentre sul fronte di Intesa ieri Iss, consulente dei fondi che nell'assemblea del 10 settembre dovranno votare la delega a emettere fino a 5,7 miliardi di azioni al servizio dell'Opas, ha reiterato il giudizio di voto a favore, pur se «l'eventuale approvazione da parte dei soci Mps delle Ops su Banco Bpm e Banca Generali, e del connesso extradividendo implicherebbe il mancato avveramento di alcune condizioni di efficacia dell'Opas di Intesa, che tuttavia sono rinunciabili».

I SOCI DI BANCO BPM

Dati in percentuale



AL VERTICE



Giuseppe Castagna
è ad del Banco Bpm da gennaio 2017 dopo aver guidato la fusione tra la Popolare di Milano e Banco Popolare



Data Stampa 0006640 **IL PUNTO** ca 00640

Bff, i grandi soci "Restiamo indipendenti"

di **CARLOTTA SCOZZARI**

Grandi azionisti di Bff Bank in movimento, per la seconda volta. Secondo *Radiocor*, un gruppo di soci, tra cui gli imprenditori Paolo Basilico, Marco Drago e il fondo Alken Capital, il 18 agosto ha fatto recapitare al cda e al collegio sindacale dell'istituto specializzato nel factoring una missiva con alcune richieste. Tra queste, che si valuti l'ingresso di altre banche nell'azionariato ma senza intaccare l'indipendenza di Bff (in passato era stato ipotizzato un interesse di Banco Bpm e oggi si parla di Bper). E che si eviti di cedere «a uno sconto ingiustificato attivi caratterizzati da basso rischio e elevata redditività». In realtà, non è la prima volta che questo gruppo di azionisti si fa sentire con Bff. Era già accaduto ad aprile, quando aveva domandato al cda e al collegio sindacale chiarimenti sugli extra accantonamenti e sugli altri interventi straordinari contenuti nei comunicati del 2 febbraio e del 29 marzo. In quest'ultimo, veniva annunciata la decisione di Bankitalia di affiancare come misura temporanea (ancora in corso) due commissari al cda. Ora, però, complici anche i numerosi aggiustamenti chiesti da Bankitalia nell'ultima ispezione, questi soci ritengono che le "pulizie" siano state fatte e che i recenti numeri di Bff, che nel primo semestre ha realizzato utili di 51,43 milioni (senza le voci ritenute straordinarie, Bff arriva a calcolare 81,3 milioni), rispecchino una situazione dove la fase più critica è alle spalle. Da qui la convinzione che il titolo, ieri in rialzo del 3,3% a 3,198 euro, abbia ancora spazio per crescere. Tra questi azionisti figura anche Giampaolo Cagnin, già presente in altri business con Basilico (e quest'ultimo partecipa Bff tramite veicoli di sua proprietà).

REPRODUCTION ILLEGATA

